

Il sindaco di Mileto, Vincenzo Varone, proclama il lutto cittadino per la giornata di oggi

Esequie solenni per Cortese

La cerimonia funebre del vescovo emerito in Cattedrale dove sarà tumulato

di FRANCESCO RIGOLFI

TUTTO è pronto per la celebrazione solenne delle esequie del vescovo emerito della diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea, Domenico Tarcisio Cortese, che si svolgeranno questo pomeriggio in cattedrale dinanzi alla quasi totalità dei vescovi della Calabria per un rito funebre che sarà presieduto dall'arcivescovo Metropolita e presidente della Conferenza episcopale calabrese Vittorio Luigi Mondello.

Il vescovo Cortese è morto «nelle prime ore della mattinata dell'11 novembre a Roma, presso la Casa della Fratemità Sacerdotale "Madre Teresa Casile" in via del Casaleto per arresto cardiaco».

La curia diocesana in una lunga nota a firma del responsabile delle comunicazioni sociali, don Gaetano Currà, ha tracciato un profilo del vescovo nato a San Giovanni in Fiore il 7 febbraio 1931 ed entrato nell'Ordine francescano dei Frati Minori facendo ad Assisi la Professione solenne nel 1952 e venendo ordinato sacerdote il 23 maggio 1954. Successivamente si licenziò a Roma in Diritto Canonico. Dal 1968 al 1977 fu ministro provinciale dei Frati Minori in Calabria, dal 1977 al 1979 padre guardiano del convento di S. Francesco a Cosenza. Fu eletto vescovo di Mileto il 15 giugno 1979 e consacrato nella stessa cattedrale l'8 settembre da Aurelio Sorrentino, arcivescovo metropolita di Reggio Calabria, prendendo contemporaneamente possesso della diocesi. Con separata bolla pontificia venne nominato vescovo di Nicotera-Tropea.

Nel messaggio inviato al clero e ai fedeli delle tre distin-



Il vescovo emerito Domenico Tarcisio Cortese

te Diocesi prima del suo ingresso «invitò tutti a dilatare con urgenza gli spazi della carità, anche se avvicendamenti e condizioni storiche restringevano e modificavano gli spazi materiali delle strutture storiche, con la revisione dei confini territoriali della vasta circoscrizione voluta fin dalla fondazione normanna. Prospettò, con intuito pastorale, un impegno di comunione e concordia operosa nel vicendevole aiuto e reciproco scambio di energie, elaborando e realizzando piani di lavoro con comuni strumenti operativi». Cortese è il 60° e ultimo vescovo nella cronotassi dei vescovi di Mileto e il primo della nuova diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea.

Il feretro del presule è arrivato a Mileto nella serata di ieri accolto dal vicario della Diocesi don Giuseppe Monteleone, dal Capitolo Cattedrale, dal clero, dalle confraternite

dai fedeli presso la Chiesa di S. Antonio, da qui partirà il corteo verso la cattedrale, dove sarà esposto ai piedi dell'altare maggiore. Alle 21 si è svolta la veglia di preghiera animata dal Capitolo e dalla Parrocchia della Cattedrale.

Questo pomeriggio alle 15 in tutte le Chiese Parrocchiali della diocesi suoneranno le campane a lutto e alle 16 avrà inizio la concelebrazione della messa esequiale, presieduta dall'arcivescovo Metropolita Mondello.

La salma del vescovo cortese sarà poi tumulata, nel corso dei prossimi giorni nella Chiesa Cattedrale.

Nel frattempo, il sindaco di Mileto, Vincenzo Varone considerato «chel'intera comunità è rimasta colpita dalla scomparsa del presule, del pastore, dell'uomo e dell'amico che amò con spirito fraterno e amorevole generosità la nobilità di Mileto, dando lustro

alla Chiesa, orgoglio della comunità, prestigio della diocesi, vigore della cultura, speranza ai giovani, sollievo agli afflitti» e che «la sua dipartita ha raccolto la spontanea partecipazione di tutti i cittadini di Mileto che vogliono attivamente partecipare in modo tangibile e solenne al dolore per il vuoto lasciato» ha proclamato «il lutto cittadino per la giornata di oggi, giorno in cui si svolgeranno i funerali» e, in conclusione, ha invitato «tutti gli esercizi commerciali anticiperanno di un'ora la chiusura delle attività commerciali».

Anche il sindaco, Antonio Barile, e la giunta comunale di san Giovanni in Fiore hanno espresso «profondo cordoglio per la scomparsa di un figlio prediletto della nostra città, che ha saputo servire la Chiesa calabrese e italiana attraverso un esercizio assai apprezzato di pace, fede e carità, verso i più deboli. Un vero pastore di anime, che, con semplicità e grande umanità, non ha mai dimenticato San Giovanni in Fiore. Ho appreso con dolore e con dispiacere - ha aggiunto il sindaco - della scomparsa di mons. Cortese, che ho avuto modo di conoscere negli ultimi tempi e apprezzare per l'invito continuo a lavorare per costruire una società più giusta, equa, solidale, guardando al messaggio di Cristo e a quello che ancora può rappresentare in questo terzo millennio, fattori di relativismo etico e di secolarizzazione imperante. Mons. Cortese ci lascia in eredità un patrimonio fatto di valori autentici che non dimenticheremo. Il nostro cordoglio è quello dell'intera città che ha dato i natali e ha visto crescere questi uomini di grande valore».

IL RICORDO

Un protagonista indiscusso e indimenticato del nostro territorio

L'IMPROVVISA dipartita di monsignor Domenico Tarcisio Cortese, già vescovo della diocesi Mileto Nicotera Tropea per ben 28 anni, oltre a provocarci il dolore e il rincrescimento per la sua scomparsa, ci ha fatto ritornare per un attimo indietro nel tempo alorché la speranza di un possibile concreto miglioramento delle condizioni economiche in questo territorio ci era parso possibile. Fu, per noi che rappresentavamo un mondo del lavoro da un versante laico distante da quelle che fino ad allora ci apparivano le posizioni della Chiesa, un momento esaltante di reciproca positiva collaborazione. Grazie alla sua lungimirante cooperazione, divenne un terreno comune di lotta il mantenimento della fabbrica del Nuovo Pignone e dell'intero tessuto industriale vibonese. Così come importante e decisivo fu il suo contributo per sconfinare la tendenza di alcuni settori arretrati della politica di allora che, nel tentativo di resistere alla voglia di cambiamento che veniva espressa in quel

gruppo di lavoro intorno a cui crebbe e si sviluppò il progetto del primo vero patto per lo sviluppo produttivo del Vibonese, tentaronoin tutti i modi di impedire l'avvio di quella aggregazione e cooperazione sociale che portò per la prima volta, forse l'unica, a raggiungere un grande risultato: l'approvazione e il finanziamento da parte del Cipe del primo Patto territoriale della regione ed il terzo in campo nazionale. Fu, quel laboratorio di compresenza di reali forze rappresentative diverse su un terreno comune di proposta, un momento positivo per poter rilanciare un'idea di sviluppo del territorio attraverso l'uso produttivo delle risorse esistenti nel campo dell'antica tradizione manifatturiera della metallurgia, delle lavorazioni del fono, dell'agroalimentare, del terziario avanzato con il turismo in testa e con la valorizzazione del grande patrimonio culturale e monumentale. Fu quel periodo storico, grazie anche alla presenza inedita ed attiva degli organi periferici dello Stato introdotti con la nascita della Provincia, a partire dalla prefettura con i suoi primi Prefetti, un felice momento per questo territorio, durante il quale Vibo Valentia con le specificità proprie delle Serre, dell'Alto Mesi-ma, del Porò, della fascia costiera da Nicotera a Pizzo, divenne un punto di riferimento e un'esperienza da guardare come esempio per l'intera Calabria e per lo stesso Mezzogiorno. Me-

soltanto mediante la collaborazione tra tutte le forze... e che per far realizzare quel principio la Chiesa altresi... non lascerà mai mancare in nessun modo l'opera sua...»

La sua scomparsa lascia un vuoto nella società civile oltre che nel clero

Così come, allo stesso modo, con i suoi energici e puntuali interventi non faceva che mettere in pratica ciò che Giovanni XXIII con le encicliche "Mater et Magistra" e "Pacem in Terris" dai suoi successori Paolo VI e Giovanni Paolo II avevano ammonito: "...l'azione dei poteri pubblici deve trovare sempre la sua giustificazione in motivi di bene comune. Per cui va svolta con criteri unitari su piano nazionale, con l'obiettivo costante di contribuire allo sviluppo graduale, simultaneo, proporzionato di tutti e tre i settori produttivi: agricolo, industriale e deiservizi; e con la preoccupazione operante che i cittadini delle zone meno sviluppate si sentano e siano, quanto più è possibile, responsabili e protagonisti della loro evoluzione economica...". Con la sua scomparsa, dunque, monsignor Cortese, non lascia un vuoto profondo soltanto nel mondo del clero cui Egli apparteneva come pastore, ma ad intere generazioni di laici e di fedeli che in più un quarto di secolo hanno avuto modo di apprezzare e guardare con speranza al suo grande insegnamento religioso, morale e civile.

Michele Furci
già segretario generale della Cgil provinciale 1997-2001

Soriano. Sott'accusa diversi aspetti dell'attività amministrativa comunale Dieci domande al sindaco

La minoranza autosospesa chiede il conto dell'operato di Bartone

di NANDO SCARMOZZINO

SORIANO - I consiglieri di minoranza in seno al consiglio comunale di Soriano non intendono abdicare alle prerogative del loro mandato. Nonostante da qualche tempo siano autosospesi non si siano più presentati ai consigli comunali, tuttavia rimangono "sentinelle" attente e vigili, registrando ogni cosa viene fatta dalla maggioranza.

«Seguiamo con estrema attenzione e profonda preoccupazione - scrivono in una nota - ogni cosa che accade nel nostro Comune, da diverso tempo proiettato verso un baratro di allarme continuo e giornaliero». Scopo precipuo dell'ennesimo loro intervento questa volta è di rivolgere una sfilza di domande, alle quali si augurano di ricevere finalmente risposta. Il destinatario principale è ancora una volta il sindaco Francesco Bartone, il quale, come già nel recente passato, è invitato a dimettersi «per il bene dei cittadini». Ma, prima di formulare ogni quesito, il gruppo di opposizione chiarisce di non volere, comunque, intervenire certamente «per aggiungere ulteriore tensione ad una condizione politico-sociale già molto critica», ma in quanto, piuttosto, «è nostro dovere, oltre che nostro diritto, formulare ed esprimere delle valutazioni». Puntualizzano, poi, di non volere neppure entrare nel merito «delle reentissime questioni che hanno riguardato il primo cittadino (l'aggressione nel suo studio al Comune, ndr), non è compito nostro, poniamo piena fiducia nell'operato degli organi inquirenti e della magistratura». Dichiarano, altresì, di essere certi «che si farà piena luce sull'accaduto», aggiungendo «ci auguriamo che si vada a fondo di



Il Municipio

questa e di altre questioni, per dipanare quella coltre di nebbia che avvolge l'attività amministrativa dal momento dell'insediamento di questa maggioranza». Quindi, ricordando a se stessi, al sindaco e alla stessa maggioranza di avere più volte «lanciato inviti e sollecitazioni per un confronto sereno, ad un dialogo serrato, ad un dibattito scevro da pregiudizi, per cercare di risolvere le spinose difficoltà, le controverse problematiche che quotidianamente si presentavano e si presentano, nella nostra comunità», ricevendo però in cambio «solo ed esclusivamente insulti, offese, accuse prive di fondamento, insensate recriminazioni, assurdi e volgari attacchi personali al limite dell'indecenza; a questo aggiungiamo che, con estrema arroganza e totale di-

sprezzo delle regole, con la notan. 4098 ci hanno negato di fatto l'accesso agli atti», presentano in qualche modo il loro conto salato in dieci quesiti al sindaco e all'attuale maggioranza guarnendo, per così dire, il tutto con una esplicita richiesta: «Vorremmo ci rispondessero pubblicamente e con chiarezza, contrariamente a come hanno fatto finora». Pertanto, chiedono: «Perché non avete mai risposto alla maggior parte delle nostre interrogazioni sull'attività amministrativa? Perché continuate a non pubblicare le determinate dell'Ufficio Tecnico sull'albo pretorio on-line? Perché la mensa scolastica quest'anno non è ancora attiva? Perché non sono stati eseguiti i lavori di ripristino del campo sportivo entro i tempi necessari? E perché con determina Ufficio Tecnico n. 8 del 18 ottobre 2011 si impegna la somma di EURO 2.700 per lavori da eseguire proprio al campo sportivo, quando ormai le due squadre sono costrette a disputare le partite presso gli impianti sportivi di altri Comuni? Perché il Sindaco appare ogni giorno sui giornali locali per annunciare finanziamenti che secondo noi sono solo frutto della sua fantasia? Perché il sindaco non spiega per quale motivo, da oltre due mesi, i dipendenti comunali non percepiscono regolare stipendio? Perché ha spalmato i 300.000 euro, inizialmente destinati alla depurazione, su una serie di interventi, dei quali finora si è visto molto poco, se non un cavallo di 30.000 euro, il cui autore pare debba essere ancora pagato? Perché non si è ancora risolta l'annosa questione dei parcheggi? Quando il sindaco deciderà di dimettersi per il bene dei cittadini sorianesi? Attendiamo rispo-

ste».